



Il mio impero è nell'aria, il primo romanzo di Gianluigi Ricuperati

Il mio impero è nell'aria, Gianluigi Ricuperati, Minimum Fax, Roma 2011 (pp. 305, € 15,00)

Qual è il bluff? Non mi riferisco al romanzo di Gianluigi Ricuperati, che è un libro bello, penetrante, responsabile, ma uso le parole del suo autore, "un bluff di alta quota" perché la storia del protagonista è il bluff del suo paese, degli altri, ed è il nostro bluff, anche involontario, subito, transizionale, reiterato. Ma perché "d'alta quota"?

Lo scorso marzo è uscito per Minimum Fax "il mio impero è nell'aria", primo romanzo del giovane narratore torinese, collaboratore del Sole24 ore e Domus. La storia è quella di Vic Gamalero, di una scommessa stipulata con la madre un anno prima della sua morte, anzi meglio, di un ricatto; poi di molti. Vic ha diciannove anni e si è serrato nel bagno di casa. Per un mese e un giorno quei metri quadri diventeranno la sua prigione politica, il suo porto franco, il sarcofago egizio in cui il mezzo-dio si rinchioda con gli oggetti più cari e utili a vivere piacevolmente quel momento di trapasso: molte riviste, qualche snack, un tavolo di Tombolini e dei sonniferi. Il bagno dovrebbe essere per Vic il luogo fisico in cui immolare una volta per tutte il cordone ombelicale, in cui celebrare simbolicamente il distacco dall'ambiente parentale borghese e cattolico. Invece diviene il vincolo, l'altare delle rivendicazioni narcisistiche, delle minacce organizzate con la meticolosità ingenua dell'adolescente, e finalmente della prima estorsione dolosa per mano del protagonista: se nel giro di un anno Vic non combinerà qualcosa di davvero speciale, allora sarà autorizzato a fare di sé quel che vuole. Nel frattempo potrà avvalersi di tutte le facilitazioni economiche predisposte dalla madre per la sua imprecisata meta, purché esca dal bagno.

Section

Book review

Author

Chiara Alessi

Published

22 Apr 2011

Keywords

Gianluigi Ricuperati, Minimum Fax, Narrativa

Domus Network

Add comment 0





↑ Immagini pubblicate nel romanzo *Il mio impero è nell'aria* di Gianluigi Ricuperati, edito da Minimum Fax

Per Ricuperati, Vic soffre dello stesso complesso di onnipotenza di cui l'Italia ha investito il denaro; tratta sé stesso come merce di scambio, conosce l'arte di riciclarsi nei mestieri che fa come nelle relazioni sentimentali. I soldi sono la garanzia posta sui rapporti e sulla loro comunicabilità; i soldi assicurano la comprensione di tutto quello che vi ricade dentro: l'ex fidanzata Elves non si merita di riavere il suo credito perché fa un uso inappropriato della grammatica nelle lettere che invia a Vic per rivendicarlo; la settantenne Nina Emo dovrebbe donare uno dei suoi 8 milioni di euro a Vic perché a lei non cambierebbe nulla, mentre rivoluzionerebbe la vita di lui; l'architettura vale un po' di più della letteratura perché lì le idee coincidono con la materia, le proprie visioni con la realtà, e quindi, a un certo punto, col denaro; etc. Vale solo quello che si fa a scopo di lucro: tutto quello che si fa a scopo di lucro vale.



← Copertina del romanzo *Il mio impero è nell'aria* di Gianluigi Ricuperati, edito da Minimum Fax

Il titolo *Il mio impero è nell'aria* lo deriva proprio da una conferenza tenuta da un protagonista della scena architettonica, un direttore di rivista, un potente, tale Alberto Pesavento. Ma Vic non è un architetto – anche se finge una laurea per avvicinare questo ambiguo personaggio e la sua corte – perciò la sua fame di spazio si soddisfa solo con l'immaginazione, con la speranza, la visione volatile, aperta, immateriale e quindi, ancora, inesistente. Ecco il bluff. Il bluff è una mossa scaltra e audace o maliziosa e disonesta? Per Vic Gamalero non c'è una risposta giusta: il bluff è la risposta. Da dove viene la domanda? Da che luogo? Ricuperati descrive tanti spazi. Padroneggia con puntualità lessicale un ambiente che conosce bene, semina nel suo romanzo puntini neanche troppo difficili da unire, riferimenti casuali solo perché descrivono anche altro e altri da sé che si possono intuire, tracce storiche, politiche e d'attualità sparpagliate puntualmente senza pedanteria e infingimenti. È il suo paese: "una cisterna di denaro" che si è ingoiata tutto. Ma non solo: è anche un bluff

spirituale, incarnato nelle promesse di felicità ultraterrene e imprigionato nel castigo dell'attrazione che si prova, alla fine e sempre, anche per la realtà materiale. Vic Gamalero è un figlio tempestivo del nostro tempo ma è costantemente fuori luogo. Il suo bluff si gioca nello spazio e, quando di spazio non ce n'è più, nell'aria; è un impero per aria, d'aria, una "bolla", per usare un termine caro ai tempi della speculazione finanziaria. E speculativo è il protagonista del libro, come i suoi ideali.

Non succede nulla di meraviglioso nella vita di Vic: nessuno dei "lampi" femminili che costellano i suoi vent'anni, nessun "malefico" riscuotitore, nessun successo economico, prestito o frode condurrà quest'"epilettico sentimentale" a respirare un po' di quella ricompensa di felicità promessa da sua madre. Nessuno dei due in fondo ha vinto la scommessa. Vic adesso ha trent'anni, da un mese è ospitato in un altro spazio temporaneo, medicale: una clinica in cui sta spendendo tutti i propri (o altrui) risparmi per curare una semiparalisi ai muscoli facciali. Questa volta l'isolamento non è volontario, non c'è una porta attraverso cui ricontrattare la dipendenza dalla madre, che ormai è morta da dieci anni. E proprio qui, come alla fine di una spirale, avviene il ricongiungimento col padre, l'eroe della convivenza possibile di affetto e denaro, di libertà e protezione. Questa volta non c'è più niente di premeditato da stipulare; niente di emendato: Vic arriva a trent'anni senza guarire, forse più malato di prima, paralizzato nel conflitto tra la resistenza più fine, anche snobistica, che lo vede perennemente attratto da mestieri colti, o addirittura utili, buoni (giornalista d'inchiesta, impresario teatrale, "consigliere narrativo" nello studio di architettura) e l'ostinazione a trovare una giustificazione economica che gli dia atto di quello sforzo, perché senza guadagno non esiste riconoscimento.

Privato dei suoi aspetti patologici e meschini, il rapporto di Vic Gamalero con

..... [Magazine](#) [Network](#) [Store](#) [Salone 2011](#)
eteraneamente ad alta quota. E il tutto come possibile reazione di una generazione alla quale, come dice Ricuperati, più che altro hanno sempre insegnato a farsi tante domande. Non è rimasta che l'aria per edificare le proprie risposte. *Chiara Alessi*

[Sign up](#) [Login](#)